

Amori vaganti secondo Attali

*Lo studioso prevede la fine della coppia
«Gli stupri? Una legge non basta»*

Come sarà l'amore del futuro? «Netloving». È la risposta di Jacques Attali, economista, romanziere, giornalista, promotore del microcredito, consigliere di Mitterrand e presidente, per Sarkozy, dell'ormai famosa commissione che porta il suo nome. È lui che ha coniato il nuovo termine: «In analogia con networking. Significa che uomini e donne potranno avere relazioni sentimentali e/o sessuali simultanee, con più persone che avranno a loro volta partner multipli». Detta così sembra una grande conquista di libertà. Ma elaborando questa tesi fino alle estreme conseguenze lo scenario che lo studioso profetizza nell'ultimo capitolo del suo libro «Amorì», edito in Italia da Razi e scritto a quattro mani con la giornalista esperta di moda Stéphanie Bonvicini, è un po' meno attraente. Forse addirittura angosciante.

Vediamo i dettagli: scomparso il matrimonio, monogamico o anche poligamico, ognuno potrà avere più partner dello stesso sesso o di sessi diversi che faranno l'amore tutti insieme o in coppia. I bambini verranno cresciuti sempre più spesso in famiglie dove avranno varie madri e vari padri o solo padri o solo madri, tutti ugualmente legittimi. Ma poiché molti saranno innamorati solo di se stessi, si andrà verso la fine della sessualità e

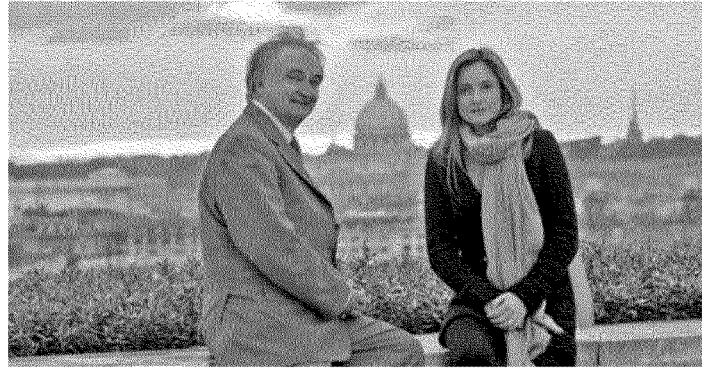
verso l'amore di sé, approdando alla riproduzione dell'umanità per via tecnologica. Scrive Attali: «I bambini potranno essere concepiti, portati in grembo e fatti nascere da matrici esterne, animali o artificiali, con grande vantaggio per tutti: degli uomini poiché potranno riprodursi senza affidare la nascita dei propri discendenti a rappresentanti dell'altro sesso, delle donne poiché si sbarazzeranno dei gravami del parto; della specie umana poiché si libererà dai vincoli imposti dalla nascita per vie naturali che impedisce la crescita delle dimensioni del cervello». E infine, andando ancora più in avanti nel tempo, l'uomo vorrà realizzare il suo desiderio di eternità, insito in lui fin dall'alba dei tempi, con l'autoriproduzione. «Ognuno potrà collezionare se stesso replicando la propria coscienza e per vivere ogni forma di sessualità l'uomo aspirerà a passare da un sesso all'altro grazie al travestitismo mentale, fisico, psichico e infine genetico».

Uno scenario che sembra sconcertare lo stesso Attali, in questi giorni a Roma per presentare il volume, tanto che sente il bisogno, nell'ultima pagina, di citare Shakespeare, quando fa dire a Macbeth che l'ideale di ogni uomo è poter «bere il latte della tenerezza umana». Dunque i cambiamenti profetizzati da Attali fanno paura a lui stesso? «Non è l'instabilità delle relazioni umane a spaventarmi, dato che dovremo abituarci in futuro a una instabilità generale. Mi fa paura il fatto che non

riesco a immaginare come avverrà la trasmissione del sapere. Fino ad oggi è passata attraverso la famiglia e l'educazione dei figli. Quando la famiglia sarà scomparsa i bambini saranno ancora più soli, forse se ne dovrà occupare lo Stato».

Il libro, che tratta delle varie forme di relazione attuate fin dalle origini dall'umanità per perpetuare la specie, non parla di un argomento che in questi giorni è molto dibattuto: lo stupro. «Con Stéphanie abbiamo affrontato l'organizzazione stabile del rapporto sessuale tra uomo e donna. Parliamo di amore forzato, come avviene in certe tribù del Brasile o nei matrimoni imposti, ancora in auge in tanti paesi. Ma si tratta comunque di rapporti previsti dalle leggi o dai rituali di quelle popolazioni. Lo stupro è sempre fuori da ogni ordine sociale. Oggi sembra esserci un aumento massiccio, in tutto il mondo, della violenza nei confronti delle donne solo perché se ne parla di più. Una volta la violenza avveniva all'interno della famiglia. Con l'emigrazione e l'inurbamento delle popolazioni rurali l'uomo è più solo e cerca le sue prede all'esterno». Che cosa pensa della legge che si sta discutendo in Italia per contrastare il fenomeno? «La legge è necessaria per togliere un certo sentimento d'impunità molto diffuso. Ma non basta. Bisogna dare alle donne gli strumenti per denunciare e i mezzi materiali per mettersi in salvo».

Lauretta Colonnelli



Il libro



Si intitola «Amori, storia del rapporto uomo-donna» il volume che Jacques Attali ha scritto insieme a Stéphanie Bonvicini (ed. Fazi). In 239 pagine ripercorre la storia delle relazioni messe in atto in ogni angolo della terra per la perpetuazione della specie, illustrandola con una ricca iconografia composta da foto, e opere d'arte, alla cui ricerca si è dedicata la Bonvicini.

Il manifesto

Un manifesto degli anni '70: i giovani e l'amore libero. Sotto il titolo, Attali e Bonvicini da Villa Medici

